



Rassegna Stampa

lunedì 04 dicembre 2017

Rassegna Stampa

04-12-2017

PRESIDENZA E GIUNTA

LA PREALPINA	04/12/2017	18	Maroni farà il premier? No, resta in Lombardia <i>Coronetti Vincenzo</i>	2
--------------	------------	----	---	---

AGRICOLTURA

IL CITTADINO DI LODI	04/12/2017	10	Anche il sindaco di Borghetto tra i fedelissimi del "senatùr" <i>Bagatta Andrea</i>	3
LA PROVINCIA PAVESE	04/12/2017	10	Il mais per i digestori ...	4

IL CASO

«Maroni farà il premier? No, resta in Lombardia»

Le voci sono insistenti, ma arriva la smentita

di **VINCENZO CORONETTI**

BUSTO ARSIZIO - Vuole una Lega compatta, il segretario federale **Matteo Salvini**. Lo ribadisce a chiare lettere nel suo intervento, ieri sera ai Molini Marzoli. Stesso concetto espresso alcune ore prima ai giornalisti, a Milano, in risposta alle domande sul summit dell'altro ieri di Chignolo Po, che ha riunito la componente independentista della **Lega Nord**, guidata dall'assessore regionale **Gianni Fava**. In altri termini, la minoranza interna, che si contrappone ad "esportare" al Sud il movimento che fu di Umberto Bossi. Non a caso, a Chignolo c'era anche il fondatore del Carroccio, caustico con **Salvini**. «Umberto mi dà del coglione da sempre, pazienza», sottolinea il capo leghista. Per precisare subito dopo: «Bossi ricandidato? Chi è d'accordo con la battaglia del nostro movimento avrà spazio nel movimento. Quindi chiedetelo a lui». Chiaro, come quando precisa: «Non ci sono minoranze. C'è la Lega. Non ci sono maggioranza, minoranze, correnti. Le correnti le lasciamo al Pd e non glielo invidio». Chiarezza disarmante anche su un altro fronte caldo, che riguarda Bobo **Maroni**, il governatore della Lombardia. Assente a Busto Arsizio. Perché? «Motivi famigliari» è la plausibile spiegazione. Tutto a posto sul versante politico, dunque? Non ci sono incrinature tra lui e **Salvini**, vero? Eppure c'è chi, tra i leghisti, parla di aria pesante in giro per il Carroccio. Semina soltanto zizzania? Ma a quale scopo? La leggenda vorrebbe un **Maroni** desideroso di soffiare il posto da premier al suo segretario. Ma per farlo dovrebbe lasciare Palazzo Lombardia per candidarsi in Parlamento. A domanda precisa lo stesso **Maroni**, sabato pomeriggio a Gallarate, si schermisce. **Salvini** invece va giù dritto: «Squadra che vince non si cambia. In Lombardia il problema non esiste». Che è un po' come dire: il candidato premier sono io. Per rafforzare il concetto, davanti alla folta platea bustese promette che, una volta al governo, sarà veloce nell'approvare l'autonomia chiesta da Lombardia e Veneto. «Questi qui (il riferimento è a Gentiloni e soci) mai daranno via libera alle aspettative di **Maroni** e Zaia entro gennaio. Soprattutto non daranno soldi: l'autonomia, cioè i poteri senza risorse sono inutili». Chiarezza, dicevamo. Aspetto che la gente apprezza, più di ogni altra cosa. Chiarezza nel prospettare una difficile campagna elettorale per la **Lega Nord**: «Stanno già parlando di tutto, di *fake news*, di fascisti che ritornano, di cose virtuali per non parlare della vita reale. Soprattutto per non parlare di noi: avete sentito qualche Tg raccontare che nelle piazze italiane abbiamo raccolto quasi 300mila firme contro lo *ius soli*?»



Anche il sindaco di Borghetto tra i fedelissimi del "senatùr"

di **Andrea Bagatta**

■ In 500 al castello di Chignolo Po per stare con il senatur Umberto Bossi e con **Gianni Fava** e per rivendicare un ruolo nel dibattito politico alla questione del Nord, ma la Lega lodigiana di governo non si fa vedere. Tra gli amministratori Lumbard del territorio è presente solo Borghetto, schierata in pratica con tutta la sezione, poi c'è l'ex segretario di sezione a Casale Lina Ressegotti, l'ex assessore a Casale Davide Cerati di Ospedaletto (ma vive da qualche anno a Milano), e alcuni militanti in ordine sparso, di Casale, Graffignana e Lodi. Tra gli altri un ruolo attivo nell'organizzazione l'ha avuto Sara Zani, di Casale, già vicesegretario a Casale e ora assistente di Fava nell'assessorato regionale all'Agricoltura. I lodigiani presenti però non arrivano alla ventina, e tra loro solo un sindaco, Giovanna Gargioni, con al seguito i suoi assessori Marzio Merlini e Virginio Caccialanza, e altri quat-

tro militanti. Nessun altro primo cittadino leghista e nessuno che ricopra altri ruoli istituzionali o nelle aziende pubbliche. Il raduno del resto era stato presentato dalla stampa come il ritrovo dei reduci, della minoranza del partito, di quelli contro **Matteo Salvini** e la sua svolta nazionalista e sovranista. «Ma abbiamo organizzato un incontro politico per parlare di Autonomia e Indipendenza, per fare politica, senza andare contro nessuno», spiega il significato Zani. E così è interpretato a Borghetto. «Non si tratta di andare pro o contro **Salvini**, lui è il leader riconosciuto - afferma Giovanna Gargioni -. Siamo qui per parlare di politica, della politica che mette al centro il Nord, che è poi la base della Lega e la base sulla quale noi amministriamo a Borghetto, e che sarebbe bene ritornasse al centro dell'azione politica. Ci siamo perché non abbiamo alcun timore a metterci la faccia, perché questi sono i valori in cui crediamo».

L'incontro ha richiamato militanti dall'Emilia, dalla Toscana, dal Veneto, da tutta la Lombardia, e ha avuto molti accenti contro la politica di **Salvini**, anche se «è il segretario ed è stato legittimato dal voto al congresso - ricorda Fava -. Quello che noi rivendichiamo è il diritto a fare politica e ad essere leghisti dentro la Lega. La Lega è casa nostra. Oggi siamo minoranza, ma puntiamo a tornare maggioranza».

Nel salone è tutto uno sventolio di bandiere padane e di cori, proprio come 20 anni, quando Chignolo era la sede del Parlamento della Padania e il leader era Bossi. Lo è ancora, almeno qui, almeno oggi, a giudicare dall'accoglienza. «Il tema del Nord è ancora centrale, e lo dimostra il risultato del referendum - dice il Senatùr al suo popolo -. Dopo il referendum sull'autonomia, adesso è il momento di portare a casa i risultati però». Gli applausi sono tutti per lui, i fischi per **Salvini**. ■



Sopra Bossi, a lato l'assessore Fava, sotto Giovanna Gargioni Ronisvalle



IN REGIONE

Il mais per i digestori

■ Regione precisa che il mais contaminato da aflatossine con concentrazioni superiori a 20 ppb (parti per miliardo) può essere impiegato nei digestori fino a una quota del 10% delle matrici che costituiscono l'alimentazione del biodigestore. Il mais può essere impiegato nella filiera.

